



progetto Erasmus+

“L'esperienza è un gioiello / “Experience is a jewel”

Relazione finale del viaggio-studio DOCUMENTO A

Palma de Mallorca, 18-22 febbraio 2019

partecipanti

Corazzari Cristina
Filippi Lara
Lambertini Gloria
Migliari Nadia
Montanari Samantha
Poletti Micaela

Cofinanziato dal
programma Erasmus+
dell'Unione europea



Intercambio sobre Educación: "Experience is a jewel"
ENCUENTRO EN PALMA DEL 18 AL 22 DE FEBRERO DE 2019

Lunes 18

- 10-13 h **CEIP Camilo José Cela**
(Centro de educación infantil y primaria público especializado en atención a la diversidad (3-12 años)
*Observación en las aulas
*Intercambio con el equipo de Orientación educativa del centro y el equipo directivo
- 14 h Restaurante
- 17'30-19'30 **IES Antoni Maura**
*Participación en una dinámica con el alumnado (se recomienda ropa y calzado cómodo)
*Break
*Información sobre el Ciclo Formativo de Grado Superior de Educación Infantil.

Martes 19

- 9'30- 13'30 **Escuela Infantil Santa Catalina**
(Escuela de educación infantil 0-3 del Patronato Municipal de Palma)
*Observación en las aulas
*Intercambio con la Concejala de Educación del Ayuntamiento, con la coordinadora del Patronato Municipal de Escuelas Infantiles y con la coordinadora de la escoleta.
- 14'00 Restaurante
- 16'00-18h **Museo de arte moderno y contemporáneo de Palma "Es Baluard"**
*Visita museo
*Programa educativo

Miércoles 20

- 10-13'30 **CEIP Joan Miró**
(Centro de educación infantil y primaria público (3-12 años)
*Observación en aulas de 3 a 6 años
* Intercambio con la dirección del centro sobre comunidad de aprendizaje.
*Observación grupos interactivos educación primaria.
- 14'30 Restaurante

17'00-18'00 Visita Valldemosa (Opcional)

Jueves 21

9'30-13 Escuela Infantil "Verge de la Salut"
(Escuela de educación infantil 0-3 de titularidad pública)
* Explicación del enfoque pedagógico del centro
* Observación sesión de psicomotricidad

13'30- 14'30 Almuerzo

15'00 "Tentol" Un espacio de juego y encuentro para familias con hijos de 0 a 3 años
(XIAIF Asociación sin ánimo de lucro formada por profesionales de la primera infancia i la intervención familiar que genera iniciativas de atención a la infancia y familias)

Viernes 22

9'30-13'30 Escuela Infantil "Verge de la Salut"
(Escuela de educación infantil 0-3 de titularidad pública)
* Explicación del enfoque pedagógico del centro
* Observación sesión de psicomotricidad
*Reunión con la Directora del IEPI (Instituto para la educación de la primera infancia, órgano de carácter técnico adscrito a la Dirección General de Innovación i Comunidad Educativa de la Conselleria de Educación y Universidad

14'30 Almuerzo



- Il nostro viaggio studio ha inizio il primo giorno, lunedì 18 febbraio, con la visita al CEIP Camilo José Cela, la scuola infantile e primaria pubblica dai 3 ai 12 anni, specializzata in attenzione alla diversità da ormai 40 anni. La scuola è situata in un "barrio" quartiere di periferia e con un'utenza multi-etnica.

- Come primo giorno visitiamo la scuola primaria. Ci accompagna la coordinatrice durante la visita che ci mostra una scuola innovativa e totalmente priva di barriere architettoniche.

L'obiettivo che si pone è quello

di integrare il più possibile i bambini con disabilità all'interno del loro gruppo classe e per questo viene elaborato un progetto individuale adattato in base a ogni singolo caso.

- L'orario di funzionamento della scuola va dalle 9.00 alle 14.00 e prevede un servizio di prescuola dalle 7.30 alle 9.00 e di doposcuola dalle 15.15 alle 16.30 entrambi su richiesta e a pagamento. Dalle 14.00 alle 15.15 c'è il pranzo anch'esso opzionale.



- La scuola strutturata interamente al piano terra è dotata di spazi abbastanza ampi e ed è presente anche una sala dedicata alla psicomotricità. Inoltre esiste anche un'aula speciale chiamata UECO (Unità Educativa Centro Ordinario) destinata ai bambini che per disabilità complesse, sia fisiche che cognitive, non sono in grado di stare sempre in aula con i loro coetanei: quest'anno 7 bambini si trovano in quest'aula, la più piccola di 6 anni e il più grande ne ha 12. All'esterno della scuola è presente un giardino laterale in erba che viene utilizzato a piccoli gruppi e che è attrezzato con materiali di recupero e in parte adibito a orto per consentire ai bambini di fare piccole esperienze nell'ambiente naturale. Per il resto è presente un grande patio dove i bambini si recano durante l'intervallo completamente cementato e scarsamente ombreggiato. Settimanalmente i bambini trascorrono minimo 2 ore in aula UECO e al massimo 6 ore in aula assieme ai loro compagni. Quando i bambini entrano in questa classe vengono inseriti in un gruppo di bambini che rimarrà tale per tutto il ciclo di scuola.
- La coordinatrice che ci accompagna evidenzia una limitata partecipazione delle famiglie che non si sentono molto coinvolte nella vita della scuola a parte il fatto che alcuni genitori di studenti sono parte del consiglio scolastico.
- La classe UECO è composta da 1 tutore, 2 ausiliarie tecniche, educative specialistiche, 1 logopedista di gruppo e individuale, 1 psicomotricista di gruppo e 1 fisioterapista individuale. Nella scuola c'è anche la presenza di

un'infermiera. Tutte queste figure si riuniscono con la pedagoga in équipe, periodicamente, per parlare dei bambini con bisogni speciali. Esiste quindi un grande investimento di risorse per bambini con disabilità. Le insegnanti svolgono anche una parte del loro lavoro a casa, economicamente riconosciuto. Esiste quindi un grande investimento di risorse per i bambini con disabilità sia in termini di personale e di ausili tecnologici. Ce lo dimostra l'incontro con Noah, un bambino di 8 anni in sedia a rotelle con una grave disabilità fisica e linguistica, che riesce a comunicare con le insegnanti e a svolgere i test che gli vengono sottoposti solo grazie all'ausilio del programma "toby" che gli consente, tramite un computer dotato di telecamera, di rispondere alle domande con il solo movimento degli occhi.

LUNEDÌ 18 febbraio 2019: NIDO CEI S'ESTEL

Situato nella zona centrale della città in un quartiere residenziale, calle DE LA MISSIO, il CEI S'Estel è un centro privato di educazione infantile.



La struttura della scuola è articolata su tre piani : al piano terra sono presenti tre sezioni, al primo piano due sezioni e un'aula che viene utilizzata per diverse attività come psicomotricità o proiezioni di immagini, mentre al secondo e ultimo piano sono presenti un 'atelier e due terrazzi.

Il primo terrazzo ha la funzione di orto e a turno se ne occupano le insegnanti con un gruppo di bambini. Nel secondo terrazzo, la cui pavimentazione è rivestita di erba sintetica ed in parte riparato dal sole da una struttura rivestita di stuoie, ha una funzione ludica e di svago; al suo interno sono presenti strutture sia di legno come un vascello, sia di plastica come uno scivolo e un dondolo.

La scuola, chiusa e circondata da altre case, è piena di barriere architettoniche.

La struttura degli ambienti condiziona il lavoro, tuttavia il team educativo è riuscito ad arginare le diverse difficoltà strutturali sfruttando al massimo tutti gli spazi.

Nella scuola sono presenti una sezione lattanti, due di semidivezzi e due di divezzi.

L'ingresso alla struttura è molto accogliente e si articola in diverse stanze e un corridoio dove vengono accolti i bambini al mattino e dove i genitori attendono l'orario per il ritiro dei figli.

Le sezioni al piano terra danno su di un giardino di erba sintetica con una grande pedana di legno al centro. All'allestimento di alcune strutture del giardino hanno collaborato le tirocinanti dell'Università.

Le sezioni sono open-space e in tutte le sezioni, ad esclusione della sezione lattanti, che ha una propria stanza del riposo, si dorme dove si mangia.

Sono le stesse insegnanti alla fine delle attività a posizionare le brandine in sezione.

In tutte le sezioni è presente un bagno, tuttavia abbiamo visto che i bambini che si trovano nel giardino possono utilizzare il bagno del personale situato al pianoterra.

Vengono utilizzati bicchieri di vetro, che non vengono lasciati a disposizione dei bambini e i piatti sono tutti di ceramica.



L'ingresso a scuola è dalle 8 alle 9.30, mentre gli orari di uscita sono tre : alle 12, alle 14 e dalle 16.30 alle 17.

La prima uscita è facoltativa e non comprende il pranzo, la seconda uscita, alle 14, avviene prima del momento del riposo e l'ultima è nel pomeriggio.

La retta massima è di 550 euro.

Nella sezione lattanti, unico caso nella scuola, ci viene spiegato che un posto è occupato da due bambini, infatti mentre un bambino va a casa a riposare, l'altro arriva per il momento del riposo.

Non è previsto un inserimento per i bambini delle sezioni dei divezzi, tuttavia il genitore che lo ritiene opportuno, può venire ad accompagnare a letto il proprio figlio per facilitarne l'addormentamento.

In tutte le sezioni sono presenti tirocinanti dell'Università che non hanno un semplice ruolo di osservazione, ma che sono parte attiva nel supportare le insegnanti nelle attività quotidiane e nell'allestimento degli spazi. Per quel che riguarda l'allestimento degli spazi ci ha particolarmente colpito il fatto che molti mobili e diverse strutture non fossero fissati.

La cucina della scuola rappresenta un'eccellenza del territorio e molti genitori, quando accompagnano il figlio a scuola, possono acquistare un menù del giorno anche per loro. Questo servizio ha un duplice scopo: il primo è sicuramente quello di fare assaggiare ai genitori i piatti realizzati all'interno della scuola, ma il secondo, e non meno importante, è che i proventi di questa vendita servono a finanziare un'associazione di volontariato.

La partecipazione dei genitori è molto attiva abbiamo visto una documentazione molto dettagliata e significativa a riguardo.

Santa Catalina è un nido comunale situato in un quartiere popolare oggi tra i più dinamici e caratteristici di Palma di Maiorca, Barrio Catalina, da cui prende il nome.

Un tempo il quartiere di marinai e pescatori, Santa Catalina, è un quartiere di edifici modernisti, dai tipici balconi in ferro battuto, persiane maiorchine e tegole in terracotta che lo identificano.

La scuola nasce dalla donazione da parte di una delle famiglie più ricche e potenti di Palma di Maiorca, la famiglia March.



La famiglia March, che tuttora possiede la più famosa banca a conduzione familiare della città, Banca March, donò la struttura alla curia, in particolare alle suore che ne realizzano un istituto di cura per la prima infanzia.

La scuola, composta da 8 sezioni per un totale di 103 bambini, è disposta su tre piani più un ulteriore piano dove è situata la lavanderia.

Il personale è composto da: una coordinatrice, un'educatrice di

sostegno, 8 insegnanti di sezione e 7 ausiliarie con funzione anche educativa. Il personale non docente è composto invece da una cuoca, due aiutocuoche e due persone addette alle pulizie.

Sono presenti anche cinque tirocinanti dell'Università, ognuna con 400 ore di lavoro da realizzare all'interno della struttura, che realizzano un loro progetto che deve andarsi ad integrare con quello della scuola, per far questo il nido e l'università collaborano estenuamente facendo rete comune.

I progetti su cui lavora la scuola sono due: uno primo progetto educativo ed un secondo progetto, condiviso da tutto il personale comprese le cuoche e il personale delle pulizie, che riguarda unicamente gli spazi.

Esiste poi un terzo progetto su cui si sta lavorando anche per estenderlo e renderlo comune a tutte le scuole del comune, sia a gestione indiretta che a gestione diretta, di Palma: il progetto pedagogico. Questi tuttavia, ci viene spiegato, sono ancora anni di sperimentazione, per cui solo di recente si è iniziata una formazione unica, per queste 11 scuole. Questa formazione tocca diverse tematiche come lo spazio, la selezione del materiale e il ruolo dell'adulto ed è seguita da diversi formatori. L'intenzione è sancire una linea comune per portare maggiore qualità nelle scuole e quindi di avere un progetto comune dal quale poi scendono le linee educative delle singole scuole. Nel progetto pedagogico non c'è nessuna parte che si occupi della partecipazione delle famiglie a scuola, ma è stata espressa l'intenzione di lavorarci per inserirlo già a partire dal prossimo anno.

La stessa coordinatrice ha ribadito il fatto che il lavoro con le famiglie è una delle loro maggiori criticità.

Il nido Santa Catalina ha iniziato a lavorare in intersezione soprattutto con le sezioni al piano superiore che stanno facendo da apripista per le altre sezioni.

Qui, come abbiamo visto in altre scuole del territorio, la struttura su più piani con la presenza di molte barriere architettoniche, numerose scale e una struttura che si snoda come a spirale su se stessa condiziona molto il modo di lavorare.

Il calendario scolastico va dal 1° settembre al 15 luglio, dopodiché solo 3 o 4 centri restano aperti per l'estate e accolgono i bambini delle famiglie che presentano documentazione attestante il lavoro di entrambi i genitori.

Le iscrizioni scolastiche si effettuano ogni anno tra marzo e aprile e burocraticamente solo un posto per sezione è a disposizione dei bambini con disabilità, le cui certificazioni devono essere presentate entro il 30 settembre.

I bambini non possono frequentare la scuola per più di 8 ore al giorno.

L'orario di entrata va dalle 7.30 alle 9 ed è una sorta di prescuola dove sono presenti solo due persone ad accogliere tutti i bambini.

L'uscita vera e propria è alle 17, tuttavia per andare incontro il più possibile alle esigenze delle famiglie l'uscita è piuttosto variabile.

L'organizzazione della attività della scuola un po' risente di questa flessibilità.

Le sezioni che non sono particolarmente spaziose tuttavia, ad esclusione della sezione lattanti, che ha una propria stanza del riposo, si dorme dove si mangia.

Sono le stesse insegnanti alla fine delle attività, con l'aiuto delle ausiliarie a posizionare le brandine in sezione.



I bambini utilizzano piatti di ceramica e bicchieri di vetro.

Il personale non mangia con i bambini, ma a turno, separatamente in un'altra stanza.

Le sezioni presentano al loro interno molto materiale, quasi al limite del caotico, tuttavia molti oggetti non sono né all'altezza né a disposizione dei bambini.

Abbiamo notato l'utilizzo di molto materiale strutturato e soprattutto di plastica, tuttavia ci hanno detto che è nei loro obiettivi futuri eliminarla il più possibile.

Come in altre scuole del territorio anche qui abbiamo notato come i mobili e le diverse strutture non fossero fissate né alle pareti né al pavimento.

Il personale si trova per programmare senza una cadenza fissa, né con frequenza né in maniera sistematica, ma all'occorrenza e sempre dalle 14 alle 15.

Tre ore di lavoro settimanali vengono svolte a casa e sono riconosciute.

Il personale non segue corsi di primo soccorso, di alimentarista, sulla sicurezza e nemmeno di somministrazione dei pasti.

Solo di recente si è iniziato a parlare di privacy, ma non è presente né un regolamento né una modulistica a riguardo.

E' presente un regolamento sanitario, ma nessuna clausola che normi la provenienza dei cibi per cui, ad esempio, le torte dei compleanni vengono realizzate in casa e con alimenti, come creme e cioccolato, non ammessi dal nostro regolamento.

Nessuna regolamento inoltre vieta l'utilizzo di orecchini e similari.

Le vaccinazioni non sono obbligatorie.

La documentazione a parete è appena sufficiente. Nessuna fotografia ad altezza bambino è posta in sezione, tuttavia sono presenti diverse fotografie che documentano le attività svolte.



Il Ceip Joan Mirò è un centro pubblico.

Attualmente ci sono 90 bambini frequentanti che grazie a questo contributo permangono più ore a scuola e questo consente di aggiungere attività opzionali pomeridiane: inglese, cucito, karaoke, scacchi, nuoto... e inoltre psicomotricità terapeutica per gruppi di 6 bambini.

Questo centro, integra tre ordini - infanzia, primaria, secondaria . che seguono un unico progetto educativo.

L'orientamento è di non usare libri e viene valorizzata una rete di collaborazione molto fitta che permette una maggiore integrazione con le famiglie.

Nella scuola dell'infanzia sono accolti 26 bambini di 3 anni dalle 9 alle 13 con una maestra.

Nelle sezioni sono presenti spazi-angoli costruzioni, simbolico e materiale di riciclo.

Il principio generale è: "imparare facendo".



Le insegnanti lavorano 25 ore con i bambini, effettuano 5 ore di monte ore e, per il resto del monte orario, possono preparare il materiale educativo a casa.

La partecipazione delle famiglie è buona, in quanto collaborano in quattro commissioni formate da genitori, un volontario e insegnanti.

La compresenza fra colleghe è totale, le insegnanti rimangono da sole solo mezz'ora al giorno.

ASSONANZE: progetto educativo concordato fra le insegnanti, rispettando le richieste dei bambini.

Angoli e spazi a tema nelle sezioni: simbolico, pittura, costruzioni, animali materiale di riciclo.

Partecipazione dei genitori.

DIFFERENZE: apertura della scuola, pranzo non sempre incluso, compresenza delle insegnanti e monte-ore delle stesse.

In questa scuola, l'ingresso dei bambini viene accompagnato da musica rilassante che li accompagna anche quando escono in giardino. Al momento dell'uscita, la musica è più allegra e vivace.

- Il mercoledì la nostra visita prosegue con la visita alla scuola d'infanzia del CEIP (3-5 anni) che si sviluppa su due piani.



- L'orario di lavoro delle insegnanti va dalle 9.00 alle 14.00 e prevede la presenza in ogni aula di una tutora (insegnante titolare), più 1 insegnante di sostegno, 1 insegnante di appoggio, 1 insegnante di inglese (1 ora la settimana), 1 insegnante di religione (1 ora la settimana), più un'altra insegnante di psicomotricità (2 ore la settimana), per un totale di 5 figure per 3 classi. Al termine dell'orario frontale con i bambini, dalle 14.00 alle 15.00, gli insegnanti fanno riunioni tra di loro e il giovedì, sempre dalle 14.00 alle 15.00, incontrano i genitori su richiesta e appuntamento.
- La modalità di lavoro adottata nella scuola è quella di imparare facendo, ossia che il vero apprendimento avviene attraverso il fare concreto. Quest'anno è stato introdotto il lavoro sull'ambiente; pertanto 2 giorni a settimana vengono allestiti 7 spazi e in ognuno di essi si fa un'attività differente: l'aula della letto-scrittura finalizzata alla motricità fine, l'aula con le costruzioni, lo spazio del gioco simbolico con un angolo pizzeria, ospedale, negozio di scarpe e occhiali, l'aula di arte, l'aula logico-matematica, l'aula di linguaggio e lo spazio del giardino).



I bambini vanno in piccoli gruppi, da 7 a 10 massimo, misti di età e vengono anche coinvolti i bambini con disabilità. Durante l'attività l'insegnante fa l'osservazione e prima di terminare la sessione in ogni aula i bambini realizzano il disegno di ciò che hanno fatto, che andrà nella documentazione di fine anno destinata alle famiglie, e poi danno una valutazione in termini di piacevolezza o meno dell'attività svolta. Tali spazi vengono allestiti il mercoledì e il giovedì, al termine delle attività vengono poi disallestiti. Ogni aula dispone di un piccolo angolo lettura. Lo spazio esterno in parte cementato e in parte pavimentato con erba finta è attrezzato con diverse strutture e con una cucina realizzata in pallets ma scarsamente ombreggiato.

- Settimanalmente, al termine dell'orario frontale con i bambini, dalle 14.00 alle 15.00, gli insegnanti si riuniscono tra di loro e il giovedì, sempre dalle 14.00 alle 15.00, incontrano i genitori su richiesta e appuntamento. E' riconosciuto economicamente anche il lavoro casa.

La scuola "Verge de la Salut" è un nido statale situato in un quartiere popolare di Palma de Mallorca, strutturato su due piani che accoglie 52 bambini dai 4 mesi ai 3 anni.



Durante la nostra visita abbiamo osservato cura e attenzione nei confronti dei bambini da parte delle educatrici, che, attraverso lo strumento dell'osservazione scritta durante le attività, si pongono in una posizione mai troppo direttiva e aiutano e incoraggiano i bambini a fare da soli. All'interno del nido si nota anche una grande cura per gli spazi, ben connotati, curati, a misura di bambino che soddisfano tutti i requisiti per una buona crescita. Anche la scelta dei materiali denota una attenta osservazione dei bisogni dei bambini; infatti sono presenti in tutte le sezioni materiali destrutturati, naturali e di recupero.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Il nido conta 4 sezioni divise in base alla fascia d'età dei bambini

-sezione piccoli che accoglie 7 bambini dai 4 mesi a 1 anno con un'educatrice aiutata dalla referente della struttura

-sezione medi con 12 bambini dai 12 mesi ai 24 mesi con due educatrici

-2 sezioni grandi con 16 e 17 bambini e due educatrici per sezione

La scuola si avvale inoltre della presenza, durante tutta la giornata, di tirocinanti di Istituti Professionali (400 ore) e Universitari (1 anno) che aiutano nei momenti di cura e propongono in autonomia attività educative durante la mattina.

Sono presenti anche 2 ausiliarie.

Il nido è aperto dalle 7.30 alle 16.30 ma con orari di uscita molto flessibili, infatti i piccoli possono già uscire dalle 14.00, dopo il risveglio pomeridiano.

Inoltre i bambini non possono frequentare più di otto ore al giorno, previo certificato lavorativo dei genitori.



SPAZI

Per accedere alla struttura si entra attraverso un ingresso molto curato, ove trovano posto alcuni pneumatici di gomma con all'interno dei cuscini che fungono da sedute per i bambini, appese alle pareti vi sono le foto dei bimbi frequentanti con le loro famiglie, le foto delle educatrici e bacheche di plexiglass dove vengono esposte le foto e i prodotti delle attività educative svolte durante la settimana.

Al piano terra si trova anche la sala da pranzo delle due sezioni grandi che, grazie ad un mobile divisorio, funge anche da laboratorio della manipolazione e sperimentazione.

Le 4 sezioni open space sono anche spazio per le attività educative di tutti i bambini. Le 2 sezioni grandi, al primo piano, sono, infatti, anche laboratorio di costruzione tecnologica e laboratorio di gioco simbolico a cui possono accedere tutti i bambini della scuola. Anche i bagni diventano spazi per sperimentare, grazie alla presenza di materiale naturale a disposizione dei bambini. In ogni sezione è presente un angolo per la lettura e il rilassamento, arredato con ceste di libri, cuscini e materassi.

Al primo piano si trovano anche il laboratorio di luci e ombre, dove i bambini sperimentano in modo magico e speciale grazie a lavagne luminose, luci colorate, proiettore ecc.; e il laboratorio artistico, spazio dedicato alla libertà creativa.

Le sezioni piccoli e medi dopo il pranzo vengono allestite con lettini o materassi per il riposo pomeridiano, mentre le 2 sezioni grandi dormono in una struttura esterna, ma comunque all'interno del cortile della scuola, che diventa 2-3 volte a settimana stanza dell'attività psicomotoria.

All'esterno si trovano due cortili, dove sono presenti strutture in legno, come capanne e percorsi di equilibrio, pannelli sonori, pneumatici di gomma, sabbiere, tavoli di legno e un pollaio a cui i bambini portano gli scarti del pranzo e dove raccolgono le uova che poi verranno cucinate dal cuoco della scuola.

PROPOSTE EDUCATIVE E MATERIALI

Le proposte educative messe a disposizione dei bambini sono molteplici. Le educatrici con piccoli gruppi di bambini si suddividono nei vari angoli della scuola predisposti per le attività. Gioco euristico, laboratori tecnologici e di sperimentazione, attività di manipolazione ecc... e i materiali messi a disposizione per queste attività manifestano una attenta e continua osservazione dei bisogni dei bambini.



L'ordine, la cura e la ricerca dei materiali naturali e destrutturati sono il fulcro su cui si basano le attività del nido; le educatrici attraverso un uso appropriato degli spazi e dei materiali supportano i bambini in continue sperimentazioni e scoperte, rispettando la loro autonomia, i loro tempi e le loro iniziative.

TEMPI

Durante la nostra visita abbiamo osservato tempi "giusti", che rispettano le esigenze dei bambini; dopo l'accoglienza, un piccolo spuntino e il cambio del pannolino, i bambini si dividono in gruppi per partecipare alle varie attività, e prima del pranzo, che avviene in orari diversi a seconda delle sezioni, hanno

l'occasione di giocare in giardino. La fine del pranzo viene sempre sancita da un rituale, come ad esempio spegnere una candela o passare sul viso dei bambini una piuma, che ha il compito di facilitare il passaggio al momento del sonno in un'atmosfera rilassata e distesa.

PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE

Nonostante vengono organizzate giornate aperte alle famiglie per far conoscere il servizio, le educatrici lamentano una scarsa partecipazione.

GRUPPO DI LAVORO

Il gruppo di lavoro non ha veri e propri momenti di incontri stabiliti o che rispettano un calendario, ma al bisogno si confrontano durante il momento del riposo dei bambini, non sono previsti infatti incontri oltre l'orario lavorativo.

DOCUMENTAZIONE

L'osservazione scritta da parte delle educatrici durante le attività denota la volontà di valutare in itinere l'efficacia della progettazione proposta e le foto e la descrizione dei laboratori poste all'ingresso della scuola manifestano la volontà di creare e condividere memoria dei propri intenti educativi.

OSSERVAZIONI

La nostra visita al nido Verge de la Salut ha evidenziato sia analogie che differenze con i nostri servizi. Innanzi tutto abbiamo osservato una comune assenza del giocattolo strutturato in plastica ma una presenza e ricerca di materiali naturali e di recupero che aiutano un apprendimento creativo del bambino, scelta dovuta, come ci è stato riferito dalla coordinatrice, a studi formativi da lei fatti a Pistoia.

Altra assonanza sono i percorsi educativi volti a favorire l'autonomia dei bambini, come abbiamo avuto modo di osservare durante il pranzo, dove, oltre al ruolo del cameriere che apparecchia serve e sparcchia, ogni bambino si può servire autonomamente grazie ad una zuppiera posta al centro del tavolo e a piccole caraffe d'acqua.

La scansione dei tempi è molto simile alla nostra, a parte forse il pranzo dei piccoli (10.45) e la immediata messa a letto.

Le differenze notate sono un diverso rapporto numerico, più flessibilità negli orari di uscita (nella sezione dei piccoli anche dalle 14.30, dopo il riposino), poca o nessuna attività in intersezione, norme igieniche meno rigide (possono usare pneumatici che a noi non

sono più consentiti e vengono cucinate le uova raccolte nel pollaio), non hanno giorni e orari prestabiliti per collettivi o per confrontarsi, ma soprattutto lamentano poca formazione.

"Tentol" è un'opportunità di incontro e di gioco per famiglie con bambini tra gli 0 e i 3 anni; è gestita dall'associazione XIAIF, un'associazione senza scopo di lucro, nata nel 2001, che sviluppa vari progetti relativi alle famiglie con bambini dagli zero ai sei anni di vita.

L'associazione è situata in un quartiere popolare della città. Essa sviluppa progetti in ambiti diversi, alcuni più educativi, altri di prevenzione sul piano socio-sanitario-terapeutico. Tra i progetti educativi essa propone percorsi di formazione per educatori, assistenti sociali, insegnanti su temi quali l'allestimento degli spazi e la ricerca di un linguaggio comune tra professionisti di aree diverse.

Rispetto alle famiglie emerge l'impegno della XIAIF nel progetto di attenzione alla famiglia e alla prima infanzia, che prende il nome di PAFPI. Il progetto si sviluppa in convenzione con il servizio sociale minori, il quale, esternalizza questo ambito di lavoro. Si occupa di famiglie con bambini tra gli 0 e i 6 anni che vivono contesti molto fragili, vulnerabili con situazioni di restrizione della genitorialità. Negli interventi l'attenzione è focalizzata sulla relazione madre, padre, bambino. Anche nelle situazioni più complesse l'intento è quello di far emergere le risorse della famiglia.

Per questo progetto è stata attivata un'importante rete tra servizi sul territorio, motivata dalla convinzione che, il collegamento tra persone di ambiti diversi che operano con la stessa famiglia (insegnanti, figure cliniche, servizi sociali, famiglia biologica, famiglia affidataria), renda possibili percorsi di sostegno di maggiore qualità.

Un altro progetto proposto è il MIDONIOU rivolto a famiglie con bambini tra gli 0 e i 6 anni. Prende il nome di un quartiere dove si produceva l'amido, si sviluppa in quello stesso quartiere in collaborazione con un'associazione locale.

Le famiglie che rientrano in questo percorso non hanno un profilo di rischio come nel PAFPI, non vengono inviate dai servizi sociali, ma segnalate dalle scuole e dai pediatri. Nel progetto è coinvolto un operatore specializzato nella tecnica del video maker e allo stesso tempo, con una formazione psicoterapeutica della famiglia. Gli interventi prevedono degli incontri nei quali si effettuano riprese (della durata di 4 - 6 minuti) delle interazioni tra i bambini e i genitori. Questi brevi filmati vengono poi visionati insieme alle famiglie con la conduzione dell'operatore specializzato. L'obiettivo è quello di offrire l'opportunità di osservare stili e modalità che caratterizzano le proprie dinamiche relazionali, e di riflettere su di esse.

Le famiglie arrivano spaventate, diffidenti; attraverso l'ascolto e la costruzione di un legame con loro si cerca far emergere risorse e competenze genitoriali.

Oltre al video maker, negli incontri sono presenti un insegnante e due pedagogiste; tutti gli operatori hanno avuto una formazione comune, affinché sia possibile costruire linee d'intervento comuni. Pertanto il personale clinico viene formato sul piano educativo e, viceversa, quello educativo viene formato su aspetti clinici. A tale proposito, negli incontri gli operatori non si connotano in base ai loro saperi professionali, tanto che le famiglie non individuano le specifiche professionalità.

Ancora, la XIAIF è impegnata nel progetto TENTOL, nato nel 2001 e rivolto a

famiglie con bambini da 0 a 3 anni. E' un progetto di prevenzione universale, in quanto si occupa del benessere dei genitori e dei loro piccoli. E' un servizio privato, a pagamento, la frequenza è una libera scelta. L'aspirazione dell'associazione è quella di coinvolgere, in futuro, tutte le famiglie gratuitamente o con un costo molto basso. La proposta di Tentol nasce dall'osservazione di più bisogni dei genitori:

- il bisogno di uno spazio di relazione e di gioco con i loro bambini;
- il bisogno di dialogo e confronto con operatori competenti.

Nella città non esistono altre offerte strutturate in questo modo. L'associazione ha cominciato ad operare nel 2012, collaborando con una scuola dell'infanzia che ha messo a disposizione degli spazi. Il servizio Tentol, pertanto, veniva proposto al termine dell'orario scolastico, al pomeriggio tardi. Secondo gli operatori questo orario limitava e irrigidiva la proposta.

Nel tempo il bisogno maggiore di frequenza è arrivato dalle famiglie con bambini che non frequentano i servizi per l'infanzia, in particolare dalle madri con bambini piccolissimi, che sono ancora in congedo dal lavoro per maternità. Così dal 2014/15 si è deciso di offrire l'orario mattutino. Il Tentol si caratterizza per la sua forte flessibilità, è aperto tutti i venerdì dalle 9,30 alle 12,30. L'intento è di offrire un'occasione di relazione in uno spazio organizzato con operatori specializzati, che accompagnano le famiglie nel percorso della genitorialità, con interventi non intrusivi. Le operatrici predispongono lo spazio per accogliere, "accogliamo con gli spazi pronti", affermano; offrono un tè, un caffè. Ci sono momenti in cui i genitori (madri, raramente padri) condividono dubbi e difficoltà con le operatrici che si pongono in ascolto e cercano di costruire una situazione di comunicazione di gruppo.

Emergono bisogni diversi da parte delle famiglie: c'è chi va al centro per trovare esclusivamente uno spazio di gioco con il proprio bambino; c'è chi cerca occasioni di relazione con altre famiglie e con le operatrici.

GLI SPAZI

Alcuni spazi sono stabili, altri variano nel tempo. L'idea che si vuole suggerire è quella di uno "spazio disponibile". Alcune volte gli spazi sono tematici, ad esempio il Mercato. C'è una scelta di materiali destrutturati. Oggetto di osservazione sono gli utilizzi diversi di questo materiale da parte dei bambini a seconda delle età; così come vengono osservati i diversi approcci da parte delle famiglie, a seconda della loro provenienza socio-culturale. A tale proposito le operatrici rilevano che per le famiglie più fragili e in difficoltà il materiale destrutturato risulta confuso, caotico, disorientante; al contrario per le famiglie più stabili apre ad esplorazioni creative.

I cambiamenti relativi allo spazio e ai materiali vengono proposti con gradualità perché i bambini hanno bisogno di tempo. Ad esempio, se una settimana si sono messi a disposizione dei teli colorati, la settimana successiva non verranno tolti completamente, ma saranno presenti con un altro colore, con un'altra forma, con un'altra disposizione. In questo senso è possibile cogliere il riferimento importante al pensiero di Emmi Pikler, rispetto alla costruzione di un rapporto rispettoso dei tempi e degli interessi dei bambini.

LE RELAZIONI

Le operatrici accompagnano e sostengono i genitori nell'osservazione dei loro bambini, affinché essi siano consapevoli del fare dei loro piccoli. Ad esempio un'operatrice può rivolgersi ad un genitore dicendo: "guarda, la settimana scorsa con il telo faceva certe cose, oggi ne fa altre".

Bambini di età diverse possono interagire tra loro e con altri adulti. I genitori possono avere scambi tra loro. Il momento della merenda diventa un'occasione importante per uno scambio e un confronto su temi che riguardano la crescita dei bambini.

Al termine della mattinata si condivide un rituale, con l'utilizzo di una scatola che contiene vari oggetti. Ogni bambino ne prende uno, come attribuzione di valore all'essere stato dentro quell'esperienza. Poi si canta una canzone. Dopo di che gli oggetti vengono riposti nella scatola e a quel punto si definisce la chiusura dell'attività.

Per le operatrici il Tentol è una sfida perché è fortemente flessibile, il gruppo non è mai lo stesso. Perciò diventa necessario essere pronti a stare in una dimensione di incertezza, instabilità e variabilità.

LA DOCUMENTAZIONE

Esiste una documentazione a parete, scritta e fotografica. le parole esplicitano le idee di fondo, l'immagine di bambino a cui fa riferimento il servizio e le finalità educative. E' possibile leggere: " a Tentol cerchiamo di offrire ambiti quotidiani che permettano di vivere momenti familiari, quelli vissuti a casa. Momenti di straordinaria spontaneità del quotidiano. Spazi intimi che rimandano l'immaginario all'immediatezza dell'essere e dello stare. Si vuole così facilitare la contestualizzazione di semplici azioni quotidiane rendendole interessanti nel loro contenuto quotidiano".

Ancora: " l'idea è quella di connotare gli spazi con l'arte e la cultura, tenendo presente pensiero e ragionamento, ma non anticipando le azioni dei bambini, in modo che siano essi con il proprio gioco a dare vita agli spazi. Mentre l'adulto li riconosce e li sostiene emozionalmente. Il valore non sta nello scenario, il valore estetico ed educativo sta nel passaggio, nell'importanza del processo di comprensione e trasformazione che vanno oltre il prodotto finale".

LE ASSONANZE CON IL MIO SERVIZIO

- L'idea guida, fondata sulla teoria sistemica, che considera la famiglia come un sistema sempre in movimento. Per questo il filo conduttore dei progetti è l'attenzione focalizzata sui legami e sulle relazioni che si generano intorno al bambino. L'accompagnamento nell'esperienza della genitorialità si basa sulla convinzione che ogni genitore può sviluppare risorse e competenze. Per questo si costruiscono situazioni che favoriscono i genitori nell'osservazione dei loro bambini, offrendo così opportunità di nuovi sguardi in grado di generare trasformazioni importanti nelle relazioni.
- La scelta di interventi con gruppi di famiglie, valorizzando la circolarità della comunicazione, secondo l'idea che il confronto non è mai omologante ma, attraverso l'ascolto, il rispecchiamento, la consapevolezza della differenza, offre la

possibilità di non sentirsi soli e isolati come genitori, oltre che generare autonomie e competenze.

- Riguardo i tempi, l'organizzazione dello spazio e le proposte di attività, le idee guida si basano sulle teorie di Emmi Pikler, secondo la quale è necessario concedere tempo al bambino affinché egli si evolva secondo i propri ritmi. Non è importante quando viene raggiunta una tappa dello sviluppo motorio ma come e in quale successione. Per questo è importante facilitare le attività del bambino, non dirigerle. In questo senso l'adulto è una presenza attenta, non intrusiva.
- L'individuazione di percorsi formativi per figure professionali appartenenti ad ambiti diversi finalizzati alla ricerca di un linguaggio comune, in particolare in servizi come " il ben arrivato" che ha coinvolto educatrici, psicologi, pediatri, ostetriche e assistenti sanitarie